



Scontato il successo del campione italiano

Vito Di Tano primo a Lecco nel G.P. di ciclocross Ma non c'era l'avversario

Antonio Saronni al traguardo con circa mezzo minuto di ritardo Terzo uno sconosciuto olandese staccato di quasi due minuti

Nostro servizio
LECCO — Con la brutta stagione si torna a parlare di ciclocross, la specialità povera del nostro ciclismo. Una disciplina riservata solamente a pochi specialisti che, giustamente, si sentono abbandonati e se stessi per tutta l'altra parte dell'anno. Poco o nulla è stato fatto dalla federazione ciclistica per incentivare il ciclocross. La logica conseguenza è che i praticanti validi sono sempre pochi. Dopo i tempi gloriosi di Renato Longo e Luigi Severini, la specialità ha avuto una brutta flessione a livello internazionale. Quasi a sorpresa, due anni fa è emerso Vito Di Tano fra i

dilettanti. Di Tano, con grandi sacrifici è riuscito infatti ad ottenere a Saccoblongo il titolo iridato. Ma alle sue spalle non vi è proprio nessuno. Non parliamo poi dei professionisti dove i concorrenti si possono contare sul palmo di una mano. Non si tratta di specialisti, ma di discreti stradisti i quali, per passione, fingono di dedicarsi a questa fangosa disciplina. Poche anche le gare organizzate: fra queste, pochissime quelle a carattere internazionale. I nostri corridori si vedono costretti a recarsi all'estero con evidenti costi che spesso non possono essere sostenuti dalle relative società di apparten-

za. Ieri pomeriggio si è reggato nel Comasco, nel secondo Gran premio città di Lecco. Gli organizzatori del gruppo sportivo Corti hanno allestito una manifestazione cui hanno preso parte 49 corridori. Fra questi una decina gli stranieri in rappresentanza di Olanda, Francia e Svizzera. La corsa si è conclusa con lo scontato successo di Vito Di Tano che negli ultimi giri in programma è riuscito a staccare il campione italiano professionista Antonio Saronni giunto al traguardo con un ritardo di 35". Per il pugile che in questo momento sta affilando la preparazione in vista dei campionati del mondo in Spagna si tratta della quattordicesima vittoria stagionale. Un successo esaltante ma non certo esaltante data la scarsità degli avversari. Terzo, primo degli stranieri, è giunto infatti l'olandese Zoontjens, uno sconosciuto, staccato di quasi 2'. Eduardo Gregori, commissario tecnico degli azzurri, ha deciso in questi giorni di intensificare l'attività. Così, Di Tano, Paccagnella, Tosi e Vagneur si recheranno dal 3 al 6 gennaio prossimo in Spagna dove sono in programma una serie di prove che serviranno alla loro preparazione.

Nostro servizio

TORINO — Quando Carlos Santos è salito sabato sera sul ring allestito al Palazzo a Vela, le tremila persone presenti in occasione della serata pugilistica impennata sui confronti per i titoli italiani dei pesi mosca e superleggeri, non hanno saputo celare un moto di ammirazione per questo pugile. Senza togliere nulla agli atleti che l'avevano preceduto sul quadrato, Santos porta con naturalezza il fascino del campione: sarà per quel suo fisico scultoreo che vede sessantenne chilogrammi di peso armoniosamente distribuiti in un metro e settantacinque centimetri d'altezza e dove nessun muscolo appare fuori posto, o forse sarà per quell'aria da bravo ragazzo che riesce ad ispirare di primo acchitto.

Tant'è che il pubblico torinese — anche sazio di boxe al termine di dodici entusiasmananti riprese tra Navarra e Marcello, che hanno visto il primo laurearsi campione italiano dei superleggeri, settore lasciato vacante dall'ex campione europeo Martinese — gli ha perdonato il fatto di aver liquidato senza tanti complimenti il suo avversario, l'americano Haymann. Una precisa combi-

Navarra e Marcello entusiasmano, ma...

Serio e capace il portoricano Santos conquista il ring torinese

nazione al fegato e poi al mento; ed all'arbitro Leoni non è rimasto che mandare Haymani definitivamente al suo angolo: erano appena trascorsi due minuti dall'inizio del match. Eppure l'americano, già avversario di tutto rispetto del nostro Mattioli, è uno dei pochi pugili al mondo a non aver conosciuto l'onta del k.o. contro quel Thomas «the cobra» Hearn, campione del mondo dei pesi welter per la WBA. Il portoricano è già pronto per misurarsi con il campione del mondo dei superwelter WBC, Maurice Hope? Per la World Boxing Council non dovrebbero esserci problemi, visto che prima dell'incontro tra Hope ed il

messicano Herrera, Santos fu classificato al secondo posto, appunto dietro ad Herrera uscito nettamente sconfitto dalla sfida con il vincitore di Mattioli. Di questo avviso, ci è parso anche il suo maestro Dario Tazzi che, discorrendo negli spogliatoi, ha commentato: «A Carlo manca soltanto l'atmosfera tipica delle sfide mondiali. Il ragazzo è tecnicamente quanto di meglio è stato espresso negli ultimi anni dalla categoria dei superwelter; un vero talento naturale, capace di colpire indietreggiando, con una naturalezza degna dei più grandi campioni di boxe. Santos è inoltre un pugile di

una serietà esemplare — ha proseguito Tazzi —; in allenamento non si risparmia, spesso dobbiamo frenarlo durante il footing. Il suo unico obiettivo è la conquista del titolo mondiale ed a questo sta sacrificando tutta la sua giovinezza».

Ed eccoci a Carlos Santos. Giunto in Italia lo scorso marzo, stenta ovviamente ad esprimersi in italiano. La conversazione non è delle più agevoli: al suo spagnolo cadenzato alterna qualche parola in italiano. Comunque, scopriamo che Carlos coltiva l'hobby della musica, che trascorrerà le vacanze natalizie in famiglia, in Portorico, per poi far ritorno in Italia alla fine di gennaio.

Soltanto quando gli domandiamo se si reputa superiore a Mattioli, il suo volto, pur aprendosi ad un sorriso, denota la volontà di rispondere con chiarezza nella nostra lingua. Ed allora lo sentiamo affermare che «Mattioli è sempre un grande pugile, un vero campione e maestro».

D'accordo, non è molto; ma per un mondo così ambiguo come quello della boxe, è sempre una ventata di sincerità.

Michele Ruggiero

Mec Sport all'attacco Nel volley europeo Torino e Sassuolo ok

Brutto momento per le campionesse catanesi dell'Alidea che dopo aver perso in campionato (nell'anticipo di mercoledì con la Coma a Modena) ha dovuto rinunciare sabato anche alla Coppa Campioni. Le ragazze della signora Pizzo hanno infatti ceduto (3-0) alle fortissime cecoslovacche dello Slavia Bratislava, per la seconda volta. Ora alle catanesi resta la consolazione della parte alta della classifica nazionale, nella quale considerando come stanno andando le cose pare non debbano rimanere a lungo.

Già, infatti, sono state superate dalle bergamasche della Mec Sport vittoriose in casa con il Chimiren di San Lazzaro. La squadra di Rota ha ben sfruttato l'occasione di battersi con il «fanalino di coda» per riportarsi in terza posizione dopo il brutto scivolone di Reggio (con la Nelsen capitolata) grazie a un secco 3-0 e ad un migliore quoziente set, la Mec Sport è ora in grado di dare battaglia con maggiore tranquillità alle due grandi rivali e altrettanto pretendenti allo scudetto finale: la Nelsen, appunto, e la Diana Docks a cui le bergamasche avevano subito la prima sconfitta del campionato.

Tra le altre partite della settimana giornata (Nelsen-Cook-Mattio 3-0; Diana Docks-Aima Fano 3-0; Lions Baby-2001 Bari 3-1) particolare interesse ha avuto la partita giocata a Cecina tra Mazzei e Burroggio (a pari punteggio, 4, prima del match) che ha permesso alle ragazze toscane di guadagnare due punti e portarsi in testa al pacchetto delle inseguitrici.

Notizie più esaltanti per la pallavolo italiana arrivano dal campo maschile. Nonostante la Panini Modena, detentricessa della Coppa Coppe '80, sia stata eliminata dal torneo europeo con un secco 3-0 inferito a Sofia dai bulgari del CSKA, ben due squadre italiane hanno felicemente passato il turno. La Robe di Kappa (che col nome di Klippan ha vinto il titolo continentale) pur avendo perso onorevolmente in Olanda con il Delta Lloyd (3-1) si è guadagnata la promozione in Coppa Campioni grazie al miglior quoziente set. Molto meglio ha fatto l'Edilcuoghi di Sassuolo che in casa ha battuto i turchi del Bononai per 3-0; il che permette agli emiliani di continuare la corsa in Coppa delle Coppe.

Oggi altri due clubs italiani sono impegnati in incontri europei: il Torre Tabata di Catania (ex Paolotti) affronta a Bienne i campioni svizzeri e le ravennati del Diana Docks tentano l'avventura a Belgrado contro lo Stella Rossa per la Coppa Coppe.

Rossella Dallò

«Open» di tennis: l'acrobatico Buehning si impone a Sydney



SYDNEY — L'americano Fritz Buehning ha vinto a Sydney il torneo open di tennis del Nuovo Galles del Sud battendo in finale il suo connazionale Brian Teacher per 6-3, 6-7, 7-6 al termine di un incontro durato due ore e 45". La finale del doppio è stata vinta dalla coppia australiana McNamee-McNamee che ha superato gli americani Gottfried-Gerulaitis per 6-2, 6-4.

NELLA FOTO: lo statunitense Buehning in acrobazia tenta di prendere un tiro inalzo del connazionale Teacher.

Gigi Baj
ORDINE DI ARRIVO — 1. Vito Di Tano (Al-Hof-Guerzotti) km. 24 in 1 ora; 2. Saronni (Cis Gelati) a 25"; 3. Zoontjens (Olanda) a 1'35"; 4. Flaiban (G.S. Wainer) a 3'02"; 5. Duijlie (Francia) a 3'15"; 6. Fasolo a 4'15"; 7. Cavanna a un giro; 8. Balattini; 9. Priori; 10. Dal Grande.

● **ATLETICA PESANTE** — Al Palazzetto dello Sport di Forlì sono stati assegnati i primi titoli dei campionati assoluti di sollevamento pesi. Nella categoria dei massimi Oberburger, dell'Atletico club Merano, ha migliorato il primato italiano nello strappo con kg. 153. Nuovi campioni sono Alfonso D'Angelo, della Virtus di Gallarate, per la categoria mosca fino a 52 kg.; Ernesto Ercoleo, dei Vigili del fuoco di Palermo, per la categoria del gallo fino a 56 kg.; Antonio Petrucci, dei Vigili del fuoco di Teramo, per la categoria dei piuma fino a 60 kg.; e Carmelo Raresi, delle Fiamme oro di Roma, per la categoria leggeri fino a kg. 67,500.

Rugby: gli azzurri vincono con fatica

MADRID — La nazionale italiana di rugby ha vinto 18-13 un match importantissimo nella capitale spagnola. La partita, valida per la Coppa Europa, era determinante per la permanenza nella poule A: chi perdeva era in pratica condannato a retrocedere assieme alla Polonia. Gli azzurri hanno vinto ma correndo grossi rischi.

Chiuso il primo tempo in vantaggio di 3 punti (10-7) si sono trovati in ritardo (10-13) al 17 del secondo tempo e sono riusciti a tornare in vantaggio grazie a una meta del frascatano Bargelli a un quarto d'ora dal termine.

Gli azzurri, nettamente favoriti dal

pronostico, hanno giocato decisamente male. A giustificazione della cattiva partita hanno addotto l'orario e l'altitudine. Si è infatti giocato all'una meno un quarto del pomeriggio, orario che gli atleti italiani hanno detto di non gradire. Li ha pure infastiditi l'altitudine e alcuni di loro si sono infatti trovati in debito di ossigeno.

Sono scuse abbastanza puerili che non possono giustificare la cattiva prova complessiva. Molto meglio accontentarsi del prezioso successo che gli eviterà la retrocessione.

Il commissario tecnico della nazionale,

il francese Pierre Villepreux, ha criticato la prova della sua squadra: «Oggi — ha detto —, era importante vincere e noi abbiamo vinto. Ma non sono soddisfatto delle prestazioni dei miei. Troppi gli errori commessi e troppi gli errori di mentalità. Non siamo riusciti a sfruttare adeguatamente le palle conquistate e ho pure notato una seria carenza di condizione fisica».

Si tratta purtroppo di una nefasta conseguenza del campionato italiano dove non si pratica un gioco continuo e veloce. Il nostro campionato, purtroppo, è quel che è: contentiamoci di questa vittoria che vale il doppio.

La Ternana accusa: «L'arbitro va a cena con gli avversari»

TERNI — Polemiche dichiarazioni del presidente della Ternana, Adriano Garofoli, al termine di Ternana-Cavese conclusa col pareggio 1-1. La Cavese ha segnato a soli 30" dalla fine.

Negli spogliatoi il presidente ternano ha riferito che l'arbitro della partita, il modenese Sarli, è stato visto la sera precedente a cena assieme al presidente della Cavese in un ristorante alla periferia di Terni. Da questo fatto ha preso il via la protesta di Garofoli che ha dichiarato: «Intendo

dimettermi se la Lega non ci tutelerà nei nostri interessi. Noi non chiediamo niente, desideriamo soltanto arbitraggi puliti, sia in casa sia fuori».

«A Matera — ha proseguito Garofoli — abbiamo regalato una partita che non doveva essere giocata, ma c'era di mezzo il terremoto. Adesso desidero che chi designa gli arbitri dica agli stessi che vengono ad arbitrare a Terni in casa di una società dalle illustre tradizioni e non in una terra di conquista».

Il latte fresco è un alimento prezioso nello sport agonistico

FIRENZE — Il latte fresco rappresenta un alimento particolarmente prezioso ad ogni atleta impegnato in qualsiasi disciplina per l'apporto di una elevata quota di proteine di altissimo valore biologico, oltre ad una azione «antiquinamento» in difesa di tutto l'organismo. Queste le conclusioni di un convegno fra esperti in medicina e in dietologia e sportivi dedicato a «Il latte nello sport», organizzato dalla Centrale di Firenze.

L'iniziativa, che tende ad allargare l'uso del latte fresco come alimento negli ambienti sportivi e nella scuola, rientra in una serie di manifestazioni che le centrali pubbliche del latte fresco stanno organizzando in varie città d'Italia.

Dagli interventi dei clinici è emerso che il latte fresco contiene uno zucchero, il lattosio, che ricostituisce la riserva energetica dei muscoli; che le proteine sono del tipo più nobile; che l'apporto di fosforo è determinante nell'attività agonistica. Un litro di latte — ha detto uno specialista — fornisce il 65% del fosforo e ben il 125% del calcio necessari giornalmente ad una persona.

Mon Chéri
...per le feste il pensiero giusto

